



Rassegna Stampa 21 luglio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



VISIONI COLLETTIVE PER DARE UN SENSO AL VOTO DI FOGGIA

di FILIPPO SANTIGLIANO

Tre mesi all'apertura dei seggi per il ritorno alle urne dei foggiani dopo 28 mesi di commissariamento, 3 in seguito alle dimissioni dell'ex sindaco Landella (maggio 2021) e 25 dopo lo scioglimento del Consiglio comunale per sospetta infiltrazione mafiosa (agosto del 2021). Una eternità che per certi versi ha reso ancora più problematica la gestione della città e per altri - si auspica - possa aver contribuito con i "poteri sostitutivi dello Stato" ad eliminare quelle incrostazioni e zone grigie che hanno portato - sempre da parte dello Stato - all'assunzione di decisioni drastiche, a volte anche oltremodo punitive sul piano morale per i tanti cittadini onesti e laboriosi della città di Foggia.

In ogni caso la scadenza è ormai dietro l'angolo e a parte la discesa in campo degli "autonomi" dagli schieramenti dei partiti e sorretti per il momento da sigle di liste civiche, c'è poco o nulla all'orizzonte anche se si registra una accelerazione sul piano degli incontri, del dibattito, del confronto interno ai partiti e alle potenziali coalizioni.

Non è e non sarà un discorso facile nel senso che la scelta del candidato sindaco in tutti i casi potrebbe essere decisiva se non determinante per le fortune di questa o quella coalizione, al netto degli outsider che non si considerano fuori dalla partita anche se i numeri sulla carta parlano abbastanza chiaro.

Al di là della scelta di chi dovrà indossare con onore e decoro la fascia tricolore di primo cittadino di Foggia, città medaglia d'oro al valore civile e medaglia d'oro al valore militare (sembrano coccarde ma non lo sono ed hanno il loro peso morale), appare evidente che dopo quasi trenta mesi di commissariamento - tra alti e bassi - sia necessario ritrovare una percezione condivisa intorno agli obiettivi futuri e di conseguenza alla ripartenza del capoluogo daunio che passa, certamente, dalle progettualità da mettere in campo, ma anche da una più puntigliosa attenzione alla macchina organizzativa, perché molte delle questioni foggiane non dipendono né dal Pnrr, né da leggi speciali, né da fondi comunitari ma principalmente dalla buona e corretta gestione della cosa pubblica: dai rifiuti alla mobilità; dalla cura del verde alla Polizia locale; dai mercati all'illuminazione.

E per risolvere questo tipo di problemi di carattere "organizzativo" - ed indirettamente anche politico si intende - è necessario ritrovare una visione non soggettiva ma collettiva della città, che passa non solo dalla consultazione ma da un effettivo coinvolgimento degli attori sociali, culturali, economici di Foggia. Riuscire in questa impresa non è impossibile. Serve volontà e capacità di ascoltare per operare e fare in modo di cambiare la percezione della città che, oggi, incide in maniera negativa oltre gli oggettivi e riconosciuti problemi (da risolvere) in agenda ormai da anni.

L'ATENEO IN CRESCITA

DOPO IL RAPPORTO DEL CENSIS

IL RETTORE LO MUZIO

«La nostra Università in evoluzione con un numero sempre maggiore di immatricolati in controtendenza al dato italiano»



Sei nuovi corsi di laurea all'Università di Foggia

Dall'area medica a quella giuridico umanistica e poi agraria

● Dopo i brillanti risultati ottenuti nel rapporto Censis e la presentazione dei progetti di ricerca, l'Università di Foggia si appresta a potenziare la propria offerta formativa. Sono 6 i corsi di laurea in partenza, afferenti a diverse aree scientifiche disciplinari. «La nostra è un'Università in costante evoluzione - spiega il prof. Lo Muzio - che tenta di rispondere alle esigenze e alle domande di un territorio in fase di ripresa, dopo la difficile parentesi del Covid, che ha senza dubbio lasciato molte sfide aperte, dalla crisi dell'occupazione giovanile all'innovazione del mondo del lavoro.» «Sono sei i corsi di laurea approvati dall'ANVUR per l'Università di Foggia», aggiunge il prof. Giorgio Mori, delegato del Rettore alla Didattica, «un risultato che celebriamo come ulteriore passo in avanti per la crescita della comunità discente e professionale del nostro territorio». Le possibilità didattiche della nuova offerta formativa 2023/2024 puntano a creare nuovi percorsi di inserimento nel mondo del lavoro, cercando al contempo di rendere Unifg una meta di studi sempre più appetibile e ambita.

Tra i nuovi corsi di laurea, si annoverano: Cultura e sostenibilità della enogastronomia (L-gastr) del DAFNE, coordinato dalla prof.ssa Antonella Santillo, un corso triennale incardinato in un Dipartimento di eccellenza del territorio foggiano, che ha una lunga tradizione di studi in ambito agroalimentare, con un taglio estremamente attuale sulla sostenibilità ambientale; Igiene dentale (L/SNT3) di area medica, coordinato dal prof. Lucio Lorusso, un corso triennale professionalizzante, che abiliterà i laureati alla professione di igienista dentale, accompagnandoli direttamente nel mondo del lavoro che esprime una forte richiesta di questa figura sanitaria; Diritto e gestione dei servizi sanitari (LM/sc-giur) del Dipartimento di Giurisprudenza, coordinato dal prof. Vincenzo Colonna, un corso magistrale che punta a formare professionisti specializzati nella gestione degli aspetti giuridici e tecnico-gestionali del sistema sanitario, un settore in forte espansione per motivi sia sociali (come l'invecchiamento della popolazione) che politico-istituzionali (ad esempio, gli investimenti del PNRR); Lin-

gue e culture per la comunicazione internazionale (LM-38) del DISTUM, coordinato dalla prof.ssa Anna Riccio, un corso magistrale che spinge l'acceleratore dell'Unifg sull'internazionalizzazione e sullo sviluppo interculturale, con un accento particolare sulle avanguardie tecnologiche in ambito di traduzione e interpretazione; Psicologia scolastica (LM-51) del DISTUM, coordinato dalla prof.ssa Paola Palladino, un corso magistrale che formerà psicologi dotati di diverse competenze del settore, ma con una particolare inclinazione verso gli ambienti scolastici ed educativi; Scienze infermieristiche ed ostetriche (LM/SNT1) di area medica, coordinato dal prof. Tommaso Cassano, un corso magistrale di alta specializzazione che mira a trasmettere competenze non solo strettamente cliniche, ma anche manageriali, gestionali e di ricerca, offrendo quindi skills diversificate ma anche molteplici sbocchi lavorativi, anche dirigenziali.

Tutti i nuovi corsi di laurea verranno presentati nel corso di una conferenza, presso la sede centrale dell'Ateneo, in via Gramsci, il 28 luglio alle ore 10.00.

Il futuro del Golfo

di Matteo Fidanza

MANFREDONIA

Seasif, progetto mai depositato Confindustria ci aveva creduto davvero. Chierici: "Occasione persa, è un vero peccato"

Il presidente di ANCE dice di aver svolto, mesi fa, tutte le verifiche del caso e resta convinto, nonostante la ritirata, della solidità finanziaria del gruppo di Favilla



"Un'impresa che sviluppa oltre 1 miliardo di fatturato, per quanto non sia stato semplice appurarlo per le sedi all'estero"



Banchina del Bacino Alti Fondali

Stamattina (ieri, ndr) ho letto l'articolo de *l'Attacco* nel quale si riferisce della revoca delle concessioni che Seasif aveva ottenuto per nastri trasportatori e alcune banchine del Bacino Alti Fondali, e ci terrei a fare qualche precisazione sul ruolo avuto da Confindustria Foggia".

Questo è l'incipit della telefonata che **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia e già rea-

do verso l'ambiente e rispettava tutti i criteri ambientali, oltre al fatto che era di enorme sviluppo per la città di Manfredonia e per il territorio della Capitanata. Tanto è vero che, appena si diffuse la voce", continua Chierici, "cominciarono ad arrivare decine e decine di curricula da parte delle persone che lavora-

"Abbiamo prima verificato che l'investitore avesse la capacità finanziaria di eseguire il progetto

vano fuori e volevano rientrare da queste parti". Va detto che, però, non è mai stato

ma portuale del Mar Adriatico meridionale revocasse le concessioni ottenute un anno fa? Secondo Chierici, la spiegazione è nell'opposizione registrata – in misura maggiore rispetto a quella che Seasif poteva attendersi – nei confronti della sua proposta.

"Purtroppo, si accese una polemica in cui quelli di Seasif furono attaccati, come successe anche a me quando furono chieste le mie dimissioni – aggiunge con tono di voce più basso –. Una situazione che non ha reso agevole l'intenzione dell'investitore di continuare con il progetto. Molto spesso mi erano stati espressi dubbi e perplessità su quello che sarebbe potuto ancora succedere con la loro permanenza in loco".

Ecco perché pensa che "è probabile che non abbiano più portato avanti la progettazione esecutiva per questo impatto registrato sul territorio". "In fin dei conti, erano in possesso delle autorizzazioni necessarie. Ma credo che ad un certo punto, per quanto ritenessero attraente l'investimento che volevano fare qui, abbiano scelto di spostarsi da qualche altra parte", conclude Chierici.

Sicuramente sono davvero pochi, se ci sono, i sipontini che si dolgono che il progetto Seasif abbia interrotto il proprio percorso. Per qualcuno sarà anche scarsa lungimiranza. Tuttavia è stato visto, fin dalle prime battute, come una concreta minaccia ambientale e la comunità di Manfredonia porta ancora addosso i segni della precedente svolta industriale.

“Un’impresa che sviluppa oltre 1 miliardo di fatturato, per quanto non sia stato semplice appurarlo per le sedi all’estero”



Secondo l’ex reggente di Confindustria, Favilla non ha dato seguito alla proposta iniziale per l’opposizione del territorio



L’Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale ha revocato le concessioni date per banchine e nastri trasportatori

Banchina del Bacino Alti Fondali

Stamattina (ieri, ndr) ho letto l’articolo de *l’Attacco* nel quale si riferisce della revoca delle concessioni che Seasif aveva ottenuto per nastri trasportatori e alcune banchine del Bacino Alti Fondali, e ci terrei a fare qualche precisazione sul ruolo avuto da Confindustria Foggia”.

Questo è l’incipit della telefonata che **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia e già reggente di Confindustria nei mesi scorsi, si è premurato di fare a *l’Attacco*.

Non può essere sottaciuta e nemmeno va esaltata, considerato che la capacità al confronto dovrebbe appartenere a chiunque rivesta incarichi pubblici, ma va comunque annotata con favore perché non è usuale.

Con garbo e misurata dovizia, Chierici tiene a spiegare perché l’associazione degli industriali spinse per agevolare l’inseadimento di Seasif, un progetto sempre apparso opaco e fumoso ad altri: “In realtà, noi abbiamo preliminarmente acquisito informazioni che erano principalmente di natura finanziaria. È la prima cosa che facciamo in questi casi. Abbiamo appurato che l’investitore avesse la capacità finanziaria di eseguire il progetto. Che era molto importante”.

Vuole argomentare meglio, però preferisce misurare il contenuto delle informazioni che comunque non manca di fornire.

“Si tratta di un’impresa che sviluppa oltre un miliardo di fatturato”, continua Chierici, “per quanto riconosco che non è stato semplice appurarlo per via delle numerose sedi che ha all’estero. Non posso dire altro, se non che erano già pronti i soldi per gli investimenti particolari”.

Una prima spiegazione circa più di un dubbio che, su queste colonne, era stato avanzato ieri dai consiglieri comunali **Adriano Carbone**, **Massimo Ciuffreda** (Pd) e **Gianluca Totaro** (M5S). Ad avviso di qualcuno di loro, infatti, potrebbe esserci stato un peccato di superficialità nella causa Seasif perorata da via Valentini Vista Franco fino a pochi mesi fa. Anzi, fino all’epilogo della revoca delle concessioni portuali.

“Il progetto Seasif aveva un occhio di riguar-

do verso l’ambiente e rispettava tutti i criteri ambientali, oltre al fatto che era di enorme sviluppo per la città di Manfredonia e per il territorio della Capitanata. Tanto è vero che, appena si diffuse la voce”, continua Chierici, “cominciarono ad arrivare decine e decine di curricula da parte delle persone che lavora-

vano fuori e volevano rientrare da queste parti”.

Va detto che, però, non è mai stato messo nero su bianco alcun progetto esecutivo perché, secondo l’ex reggente

di Confindustria Foggia, “occorre un impegno finanziario che, solo in parte, l’investitore aveva già sostenuto”. “Però è pur vero che, per metterlo in campo, avrebbero dovuto lavorare meglio”, riconosce con franchezza. Allora dov’è il problema? Perché il patron **Franco Favilla** non ha dato seguito ai propositi iniziali e ha lasciato che l’Autorità di siste-

“Abbiamo prima verificato che l’investitore avesse la capacità finanziaria di eseguire il progetto. Era davvero molto importante per il territorio di Capitanata”

REGIONE PUGLIA

Garanzia Giovani prorogato fino a dicembre per migliaia di giovani NEET fino a 35 anni



Una notizia attesa dal sistema della formazione professionale e delle politiche del lavoro, ma soprattutto dalle migliaia NEET interessati al programma: Garanzia Giovani, il Programma della Regione Puglia rivolto ai giovani pugliesi, in età compresa tra i 15 e i 35 anni che non studiano e non lavorano, è prorogato fino al 31 dicembre 2023”, fa sapere l’assessore all’istruzione

loro permanenza in loco”. Ecco perché pensa che “è probabile che non abbiano più portato avanti la progettazione esecutiva per questo impatto registrato sul territorio”. “In fin dei conti, erano in possesso delle autorizzazioni necessarie. Ma credo che ad un certo punto, per quanto ritenessero attraente l’investimento che volevano fare qui, abbiano scelto di spostarsi da qualche altra parte”, conclude Chierici.

Sicuramente sono davvero pochi, se ci sono, i sipontini che si dolgono che il progetto Seasif abbia interrotto il proprio percorso. Per qualcuno sarà anche scarsa lungimiranza. Tuttavia è stato visto, fin dalle prime battute, come una concreta minaccia ambientale e la comunità di Manfredonia porta ancora addosso i segni della precedente svolta industriale.

Il sanseverese Chierici, che non è di Manfredonia ma ci vive da tempo ormai, vede “diffidenza a prescindere”. “Non so quale potrà essere il destino di quel sito industriale”, dice riferendosi all’area retroportuale ed ex Enichem di Macchia.

“Lo sapevamo che sarebbe stato così e che la città porta ancora con sé lo scotto dell’ex Anic, lo capisco perfettamente. Lo dicemmo anche agli investitori che non sarebbe stato facile. È comunque un peccato perché avrebbe comportato la necessità di circa 700 dipendenti, indotto compreso. La Capitanata ha bisogno di nuova occupazione”.

ne, alla formazione e al lavoro della Regione Puglia **Sebastiano Leo**.

“Le attività del programma – continua – tra cui corsi di formazione e tirocini, possono proseguire fino alla fine dell’anno in corso, termine ultimo di ammissibilità della spesa, mentre le attività di rendicontazione e certificazione da parte di Regione Puglia dovranno concludersi entro il 31 marzo 2024”. “Si tratta – spiega l’assessore regionale – di un provvedimento importante e atteso, frutto dell’intenso lavoro di confronto con gli enti di formazione professionale e con le agenzie per il lavoro accreditate, ma soprattutto dell’importante dialogo costruito dagli uffici della Sezione Formazione del mio assessorato con ANPAL e i suoi massimi dirigenti, che ringrazio pubblicamente”.

Pnrr, ok (con taglio) alla terza rata

I fondi del Recovery

Accordo Ue: 519 milioni slittano alla quarta rata, ma totale annuo invariato

Rimodulato l'obiettivo sugli alloggi universitari
Allarme S&P sui ritardi

La terza rata del Pnrr perde 519 milioni, che si spostano sulla quarta, e scende a quota 18,5 miliardi. A traslocare è l'obiettivo sugli alloggi universitari, che nello spostamento cambia però anche pelle trasformandosi da target a milestone (l'avvio delle assegnazioni) e perdendo quindi il riferimento esplicito ai 7.500 posti letto da rendere disponibili al 31 dicembre 2022. Rimane come unico obiettivo quantitativo quello di 60mila posti da assicurare entro giugno 2026. **Perrone e Trovati** — a pag. 3

Pnrr, intesa con la Ue: 519 milioni slittano alla quarta rata

Recovery. Si sposta dalla terza tranche il target degli alloggi universitari
La Commissione: «Nessun cambiamento sui fondi all'Italia nel 2023»

S&P Global Ratings:
«In netto ritardo l'utilizzo dei fondi in Spagna e Italia, spinta alle proroghe»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La terza rata del Pnrr perde 519 milioni, che si spostano sulla quarta, e scende quindi a quota 18,5 miliardi. A traslocare è l'obiettivo sugli alloggi universitari, che nello spostamento cambia però anche pelle trasformandosi da target a milestone (l'avvio delle assegnazioni) e perdendo quindi il riferimento esplicito ai 7.500 posti letto da rendere disponibili al 31 dicembre 2022. Rimane come unico obiettivo quantitativo quello di 60mila posti da assicurare entro giugno 2026. È questo l'esito dell'accordo raggiunto ieri tra la Commissione europea e il Governo italiano e comunicato dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto in una riunione della cabina di regia durata pochi minuti.

L'intesa, che dovrebbe portare al via libera ufficiale della terza tranche di finanziamenti comunitari entro un paio di settimane, poggia su un equi-

librio delicato tra due spinte contrapposte: da un lato la Commissione Ue non ha voluto transigere su quello che considera un mancato rispetto dell'obiettivo, dall'altra Roma ha ottenuto rassicurazioni sul fatto che la sforbiata alla terza rata non taglierà le risorse totali Pnrr previste per il nostro Paese nel 2023, grazie allo slittamento dei 519 milioni sulla tranche successiva. «Non sono previste modifiche sull'importo complessivo dei fondi destinati all'Italia per quest'anno», confermano da Bruxelles. Ed è questo l'aspetto che sta più a cuore all'Esecutivo Meloni. «Il Governo individua una soluzione che consentirà di incassare tutti i 35 miliardi di terza e quarta rata per il 2023», rivendica Palazzo Chigi in una nota. «Sono soddisfatta, preserveremo gli obiettivi finali al 2026», promette la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini.

La ricerca di un punto d'incontro è stata intensa da entrambe le parti, anche perché, come ricorda il Commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni, lo sblocco dei fondi è «molto importante per l'economia italiana e molto importante per l'Ue. L'Italia nelle prossime settimane riceverà la terza rata e poi si lavora per

le modifiche che consentiranno di chiedere anche il rimborso della quarta rata». Lo snodo è decisivo anche sul piano politico, dal momento che il debutto in grande stile del debito comune europeo con il Next Generation Eu, dopo il prologo di Sure, è la principale decisione che la Commissione guidata da Ursula von der Leyen porterà sul tavolo delle elezioni in programma il prossimo giugno. Di qui l'impegno condiviso per aggirare il grosso ostacolo rappresentato dal fatto che la montagna di informazioni richieste in modo via via sempre più dettagliato sui 7.500 posti letto per studenti non è in alcun modo riuscita a far accendere il semaforo verde ai tecnici di Bruxelles impegnati nelle verifiche. La mossa per superare lo stallo allunga a 11 il numero degli obiettivi rimodulati della



quarta rata (il cui importo salirebbe a 16,5 miliardi), sui quali la proposta italiana è ora al vaglio delle autorità europee. Nelle dichiarazioni di ieri tutti sembrano prospettare un esame più veloce, ma, scottata dall'esperienza dell'assessment sulla terza rata durato sette mesi, l'Italia chiede certezza su regole e modalità dei controlli, sollecitando innanzitutto chiarezza su cosa si debba intendere per «nuovi posti». Un tema esplosivo anche per gli asili nido.

La soluzione «creativa» trovata dopo lunghe settimane in cui il Governo respingeva con fermezza l'ipotesi di decurtare la terza rata accende gli attacchi delle opposizioni. «Bene che arrivi finalmente la terza rata ma si dimostra l'incapacità del Governo di gestire questo grande piano unico e irripetibile per gli investimenti nel nostro Paese», tuona la segretaria del Pd Elly Schlein. «Quel che preoccupa di più ora è la quarta rata», aggiunge Irene Tinagli, presidente dem della commissione per le politiche economiche dell'Europarlamento.

Ma non è solo l'opposizione a sollevare dubbi sulle sorti del Piano. L'allarme più preoccupante arriva da S&P Global Ratings, secondo cui «l'utilizzo da parte di Spagna e Italia (cioè dei due principali beneficiari, ndr) delle risorse del Fondo per la ripresa e resilienza dell'Unione europea è in netto ritardo». Una considerazione che porta l'agenzia a pronosticare «una richiesta di proroga del termine finale del 30 giugno 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386 **35 miliardi** 05386

TERZA E QUARTA RATA

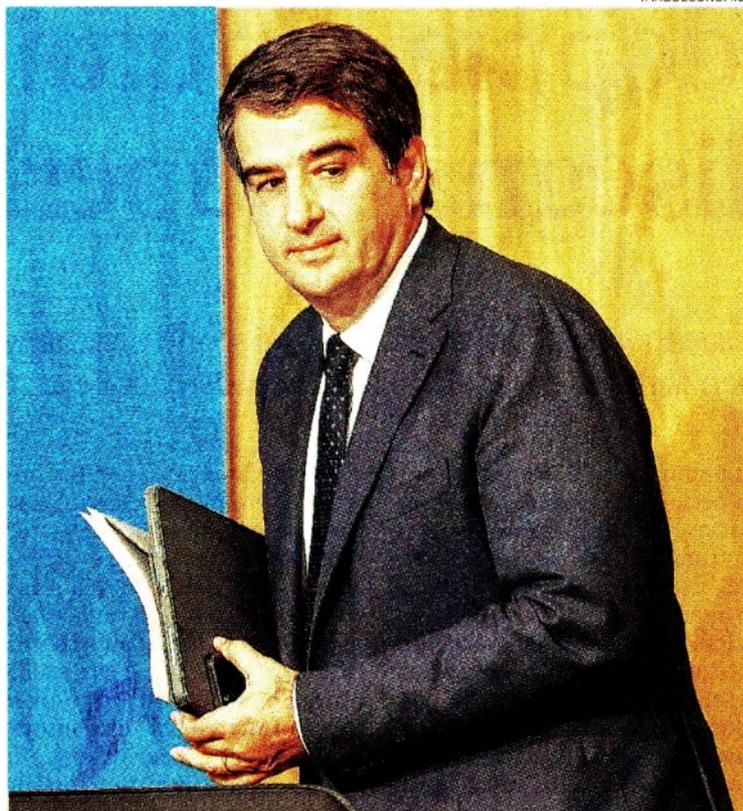
Palazzo Chigi assicura: «Il Governo individua una soluzione che consentirà di incassare tutti i 35 miliardi di terza e quarta rata per il 2023»



GENTILONI SUI PAGAMENTI

il Commissario Ue agli Affari economici
Paolo Gentiloni: lo sblocco dei fondi è
«molto importante per l'economia
italiana e molto importante per l'Ue»

IMAGOECONOMICA



Cabina di regia. Il ministro Raffaele Fitto

I FINANZIAMENTI EUROPEI DOPO LA NUOVA CABINA DI REGIA CONVOCATA DAL MINISTRO RAFFAELE FITTO. GENTILONI: ARRIVANO I FONDI

Pnrr, arriva la terza rata

A buon fine la trattativa tra Governo e Ue. Il caso degli universitari



MINISTRO Il salentino Raffaele Fitto

SERVIZI A PAGINA 5 >>>

IL PIANO DI RIPRESA

IL MINISTRO FITTO AL LAVORO

IL CONFRONTO

Va avanti dalla primavera perché la verifica dei 55 obiettivi da completare entro dicembre 2022 è stata più complicata del previsto

TENSIONE

L'agenzia di rating Standard&Poor's: «Alla fine del 2022 Spagna e Italia hanno utilizzato solo il 10% e il 20% delle risorse disponibili»

Sbloccata la terza rata del Pnrr

A buon fine la trattativa tra Governo e Unione Europea. Gentiloni: «Arrivano i fondi»

CHIARA DE FELICE

● **ROMA.** Si sblocca la trattativa tra governo e Ue sulla terza rata del Pnrr, grazie ad una modifica del target sugli alloggi universitari che salva sia i fondi europei attesi per quest'anno, sia i 60mila nuovi posti letto per studenti previsti entro il 2026. L'intesa raggiunta con Bruxelles prevede il «travaso» di 519 milioni di euro e di un obiettivo dalla terza alla quarta rata, una soluzione che assicura all'Italia tutti i 35 miliardi previsti nel 2023. Dopo una serie di passaggi formali, Bruxelles dovrebbe erogare nelle prossime settimane la terza rata che da 19 miliardi di euro cala a 18,5 miliardi.

Per chiudere la trattativa con l'Europa il ministro responsabile del Pnrr, Raffaele Fitto, ha convocato una nuova cabina di regia. All'ordine del giorno, la modifica individuata «dopo un'approfondita interlocuzione con la Commissione europea», fa sapere Palazzo Chigi. Il confronto sulla terza rata va infatti avanti dalla primavera, perché la verifica dei 55 obiettivi che l'Italia doveva completare entro dicembre 2022 è stata più complicata del previsto. In generale, sottolineano fonti di governo, la terza rata è stata una «sfida particolarmente complessa», perché il governo si è insediato il 22 ottobre e c'erano ancora 30 obiettivi da raggiungere entro fine anno, e tutti hanno richiesto interventi legislativi.

I POSTI LETTO PER GLI STUDENTI - Dopo aver passato in rassegna i 55 obiettivi, Bruxelles ha messo in stand by la rata in attesa di sciogliere il nodo sull'obiettivo intermedio degli alloggi universitari: 7.500 nuovi posti letto negli studentati che l'Italia non è riuscita ad assicurare entro l'anno scorso. La soluzione individuata da governo e Commissione prevede quindi di spostare quell'obiettivo dalla terza alla quarta rata, trasformandolo da un obiettivo quantitativo, quindi numerico, ad uno qualitativo. In sostanza, scompare anche la cifra dei nuovi alloggi - un aspetto che aveva allarmato le associazioni degli studenti - ma non va ad incidere sull'obiettivo complessivo di creare 60mila alloggi entro il 2026.

LE PAROLE DI GENTILONI - «Per noi si tratta di un'intesa positiva. Abbiamo la-



vorato molto in queste settimane in modo costruttivo, e penso che la soluzione sia molto positiva. L'Italia raggiungerà gli obiettivi previsti per la terza e la quarta rata», ha detto il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, spiegando che la terza rata arriverà nelle prossime settimane. E intanto Bruxelles lavora anche alle 10 modifiche proposte dall'Italia sui 27 obiettivi della quarta rata, che dopo l'accordo sulla terza tranche aumenta a 16,5 miliardi di euro. «Una volta che le valutazioni delle Commissioni saranno approvate dal consiglio l'Italia riceverà i fondi», ha assicurato Gentiloni.

LE CRITICHE -L'opposizione, invece, punta il dito contro il governo che tradisce le aspettative degli universitari. «Il taglio per gli alloggi nella terza rata del Pnrr è un vero e proprio fallimento la cui responsabilità ricade tutta su questo governo», affermano gli esponenti del Movimento 5 Stelle in commissione Istruzione e università alla Camera, mentre per il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia, la cabina di regia «conferma le nostre preoccupazioni: questo governo non è in grado di gestire il più grande progetto di rinascita e sviluppo del nostro Paese».

DUBBI INTERNAZIONALI - Dubbi arrivano anche dall'agenzia di rating Standard&Poor's, secondo cui l'utilizzo dei fondi del Pnrr è in netto ritardo rispetto alla scadenza del 2026 in Italia e in Spagna. «Alla fine del 2022 la Spagna e l'Italia hanno utilizzato rispettivamente solo il 10% e il 20% delle risorse disponibili», e quindi «sembra sempre più probabile» che chiederanno «più tempo per intraprendere progetti di investimento complessi che riguardano gli obiettivi climatici, la digitalizzazione e la coesione sociale».

(Ansa)



IN AULA
Il ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto durante la discussione alla Camera sulle mozioni in materia di attuazione del Pnrr

L'ANALISI

Un Sud tutto Zes ma con servizi degni

di LINO PATRUNO

Allora voi siete i genitori di una ragazza o di un ragazzo di Bari, o di Potenza, o di Salerno, o di Crotone che devono iscriversi all'università. Uno su due ha in mente di andare al Nord come già ora. I genitori faranno sacrifici, gli pagheranno un fitto non inferiore a 600 euro al mese, più tutto il resto. Quel ragazzo fuggirà da un divario che lo fa andare via, quello fra Sud e Nord. Ma andando dal Sud al Nord contribuirà all'aumento di quel divario, che poi farà ancor più fuggire altri ragazzi come lui. Una trappola. Bene, quei genitori leggono sui giornali che il Sud diventerà un'unica Zes, Zona economica speciale.

A PAGINA 20 >>

UN SUD TUTTO FATTO DI ZES OPPORTUNITÀ DA COMPLETARE CON SERVIZI E INFRASTRUTTURE

di LINO PATRUNO

Allora voi siete i genitori di una ragazza o di un ragazzo di Bari, o di Potenza, o di Salerno, o di Crotone che devono iscriversi all'università. Uno su due ha in mente di andare al Nord come già ora. I genitori faranno sacrifici, gli pagheranno un fitto non inferiore a 600 euro al mese, più tutto il resto. Quel ragazzo fuggirà da un divario che lo fa andare via, quello fra Sud e Nord. Ma andando dal Sud al Nord contribuirà all'aumento di quel divario, che poi farà ancor più fuggire altri ragazzi come lui. Una trappola. Bene, quei genitori leggono sui giornali che il Sud diventerà un'unica Zes, Zona economica speciale. E leggono di rivoluzione, di svolta, di finalmente. Allora che fanno? Figlio mio, resta, qui tutto cambia? Magari banale, ok. Ma se tu ci metti la panna e la torta non c'è, che succede? Nelle attuali otto Zes meridionali ci sono facilitazioni burocratiche e sgravi previdenziali che dovrebbero incentivare gli investimenti. E a sei anni dall'avvio, già qualcosa si muove. Come in quella Adriatica Puglia-Molise, dove le richieste sono numerose e i primi insediamenti più che lusinghieri. Cioè le aziende sono incoraggiate e dicono: veniamo da voi più che altrove. Specie ora che c'è una corsa a rientrare dall'estero dove il Covid e la guerra hanno complicato o bloccato più di una pro-

duzione. E nessun posto migliore di un Sud che apre la finestra e si affaccia sul Mediterraneo, di nuovo centrale perché di lì proviene molto di quanto serve appunto a produrre. A cominciare dall'energia.

Il Sud tutta una Zes è una visione di Sergio Fontana, combattivo presidente di Confindustria Bari-Bat, oltre che innovativo industriale anch'egli. E va dato atto al ministro Fitto di averne tanto e subito sposato l'idea, portandola al consenso dell'Europa, da aver avuto un «sì, si proceda». Non scontato, perché vantaggio concorrenziale rispetto ad altri Paesi. Ovvio che ogni ciambella deve avere i tempi di cottura. Ma poi si ricorda che non è il primo incentivo per il Sud, anche se mai così. Incentivi nel Paese più incentivato del mondo. E che comunque tanto non hanno geografia né preferenze, da andare soprattutto al Nord, per il semplice fatto che lì ci sono più aziende. Altra trappola di divario.

Divario che pure resta, anzi aumenta. Un imprenditore che voglia scegliere il Sud ha bisogno di troppe cose che il Sud non ha. Sembrerà strano, soprattutto l'asilo nido per i figli. Poi treni puntuali. Ospedali senza liste di attesa. Tribunali che per recuperare un credito non ti facciano aspettare anni. Dipendenti non solo laboriosi ma anche formati. Sintesi: servizi e infrastrutture. Come

lo studente universitario, magari pendolare, e che voglia restare, ha bisogno di alloggi nel tempo in cui i b&b li hanno tolti dal mercato. Più il resto per muoversi, fare la pizza, incontrarsi, andare e venire, vivere.

Ah, ma stiamo lavorando per voi, prima o poi quei servizi ci saranno, prossimi figli e nipoti. Anzi no. Perché la commissione che lavorava per calcolare finalmente ciò di cui il Sud ha bisogno e non è stato mai calcolato (né tantomeno dato), che fa? Dice al Parlamento: coi Lep (Livelli essenziali di prestazione, i servizi adeguati) vedetevela voi. Perché? Perché è inutile che noi calcoliamo quanto serve per fare giustizia al Sud discriminato (un cento miliardi) e voi ci avete già detto che non c'è un euro. Abbiamo una faccia da difendere, noi. Mentre con l'autonomia differenziata il Nord dovrebbe avere sempre di più solo perché è Nord, lo dice



la parola stessa. Leggete, leggete ciò che ha detto l'arcivescovo di Napoli. E chissà, vergognatevi voi che avete creato due Italie e volete insistere.

Intanto quel genitore che insieme al figlio decide sull'università, non legge solo della Zes a tutto il Sud eccetera eccetera. Legge che come ogni anno, più puntuale del forno a microonde di luglio, è arrivato l'Invalsi. Per farci sapere che i nostri ragazzi sono i più asini d'Italia in italiano e matematica, e in inglese pure. Dice e non gliene importa che non abbiano avuto, chissà, il tempo prolungato a scuola come al Nord (dove comunque sono i più asini d'Europa). Né l'anno dopo qualcosa cambia, benché tu denunci per far cambiare. Una recita a soggetto non meno vergognosa della pretesa dei consiglieri regionali pugliesi di avere il trattamento di fine mandato perché non gli bastano 11mila euro al mese, poverini.

Quindi viva la Zes a tutto il Sud. E viva il Sud che nonostante tutto, facendo il più col meno, cresce per conto suo come il calabrone che non dovrebbe volare ma vola. Ma non chiedete al Sud di fare come Totò il quale, scambiato per Pasquale, prendeva schiaffi ma diceva che non gliene importava nulla perché non era Pasquale.

05386



Lino Patruno

Start up e Pmi innovative in crescita Oltre 11mila imprese nel settore Ict

Competitività

Dati Anitec-Assinform e Infocamere: ad aprile +1,12% di nuove imprese high tech

I principali filoni di attività sono legati allo sviluppo di tecnologie abilitanti

Giovanna Mancini

Rallenta ma non si ferma la crescita delle Pmi e delle start up innovative nel settore Ict, che ad aprile di quest'anno hanno raggiunto il numero di 11.253, lo 1,12% in più rispetto allo stesso mese del 2022. I dati dell'ultimo monitoraggio realizzato da Anitec-Assinform in collaborazione con Infocamere fotografano dunque un settore in salute che ormai, a dieci anni dall'introduzione delle politiche dedicate a queste realtà, dimostra una certa stabilità, nonostante il lieve calo registrato per le start up (-1,34%) rispetto ad aprile 2022, compensato però dall'aumento delle Pmi (+11,4%).

Il report prende in considerazione sia aziende attive direttamente nell'ambito Ict, sia realtà che non sono afferenti a questo settore, ma che fanno uso di tecnologie digitali per le proprie attività. A fine aprile 2023, i principali filoni di attività per queste imprese sono le soluzioni digitali (12,7%), seguite dalle soluzioni di IoT (12,5%) e l'intelligenza artificiale e *machine learning* (11,3%). Anche l'industria 4.0 e le

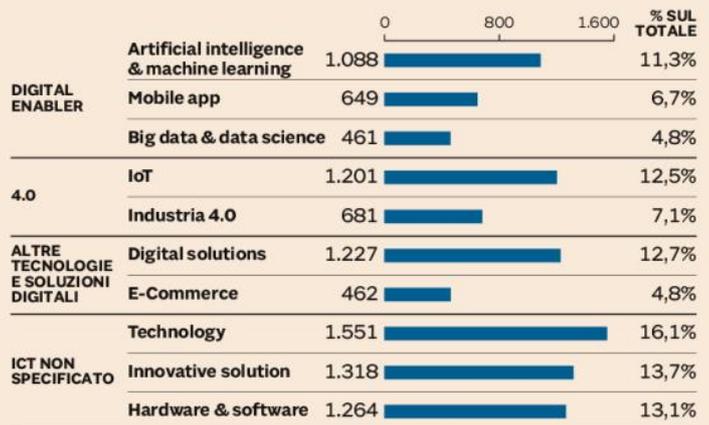
Mobile app mostrano una forte presenza, con rispettivamente il 7,1% e il 6,7% delle imprese focalizzate in questi settori. Altri filoni di attività con un potenziale di mercato significativo includono e-commerce, big data e data science, blockchain, social science e cybersecurity e cripto.

«È interessante notare come diventi sempre più rilevante la componente di imprese che sviluppano prodotti e servizi "digital enabler", come l'intelligenza artificiale, la blockchain, i big data o la cybersecurity - osserva Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform -. Si tratta di tecnologie trasformative, abilitanti, di grande impatto industriale, che hanno un elevato potenziale di sviluppo e giocano un ruolo decisivo sulla trasformazione digitale e quella ambientale». Non a caso, tra le Pmi e start up innovative monitorate da Anitec-Assinform con Infocamere, rientrano anche quelle realtà aziendali «che operano in settori tradizionali, come l'agricoltura o la moda, ma fanno uso di queste tecnologie avanzate per innovare i propri processi produttivi, contribuendo all'innovazione del nostro Paese», spiega Paolo Ghezzi, direttore generale di Infocamere.

Il report conferma la concentrazione di start up e Pmi innovative Ict al Nord, in particolare in Lombardia, dove opera il 28,7% del totale, ma una significativa presenza si registra anche in Lazio (13,8%) e Campania (8,8%), rispettivamente seconda e terza regione per presenza di queste imprese innovative. «C'è un tema importante di infrastrutture, che penalizza lo sviluppo di queste realtà al Sud, dove pure si

Gli ambiti di attività

Start up e Pmi innovative in ambito ICT per filone di attività



Fonte: Anitec-Assinform e Infocamere

trovano molti casi di eccellenza e grandi competenze», aggiunge Marco Gay. Che si concentra proprio sul tema delle competenze: «È un punto cruciale e purtroppo start up e Pmi innovative lamentano la difficoltà nel reperire personale

qualificato». Solo il 27% delle aziende dichiara di avere al proprio interno le figure e le competenze adeguate. Al tempo stesso, appare ancora limitato il livello di attività brevettuale, che è invece «di fondamentale importanza per dare solidità e continuità alla crescita di Pmi e start up», osserva Gay. Solo il 21% delle aziende è coinvolto in attività brevettuali e la maggior parte di queste si trova nel Nord Ovest.

Infine, un elemento di riflessione riguarda gli aspetti demografici di queste aziende: solo il 16% delle start up e Pmi innovative Ict è stata fondata da under 35, mentre le imprese guidate da donne rappresentano appena l'11,9% e quelle che hanno manager esteri come maggioritari o esclusivi sono solo il 3,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gay: «È un mercato che ormai dimostra solidità e stabilità». Ghezzi: «Realtà capaci di innovare anche in settori tradizionali»

Contratti di sviluppo filiera, domande dal 28 luglio

Sostegni alle imprese

Le istanze vanno compilate online sulla piattaforma predisposta da Invitalia

Spese e costi previsti dai programmi non devono essere inferiori a 20 milioni

Roberto Lenzi

Parte dal 28 luglio la possibilità per le imprese di accedere allo sportello «filiera produttiva» dei contratti di sviluppo. Le domande di agevolazione dovranno riguardare programmi di sviluppo industriale ed essere presentate solo per via elettronica tramite la piattaforma messa a disposizione da Invitalia, nell'apposita sezione dedicata ai contratti di sviluppo su www.invitalia.it.

A stabilirlo è il Decreto direttoriale 18 luglio 2023 del ministero delle Imprese e del made in Italy che individua, in base all'articolo 5 del decreto ministeriale 11 maggio 2023, i termini di apertura e chiusura dello sportello agevolativo disciplinato dal Titolo II del decreto stesso. Fornendo le specificazioni per la corretta attuazione dello sportello, destinato a sostenere la realizzazione di programmi volti a rafforzare resilienza e sviluppo tecnologico delle filiere produttive strategiche.

Le domande

L'invio delle istanze può essere effettuato dalle 12 del 28 luglio 2023 e

fino alle 12 del 13 ottobre 2023.

La domanda deve contenere l'indicazione della filiera di appartenenza dell'azienda richiedente, i dati utili alla formazione dell'ordine di valutazione, il totale degli investimenti previsti e il totale delle agevolazioni richieste. Deve inoltre essere allegata la proposta di contratto di sviluppo, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del legale rappresentante dell'impresa in merito ai requisiti di ammissibilità e agli impegni dell'impresa richiedente rispetto ai dati esposti e agli obblighi previsti dal decreto. Occorre includere anche una perizia tecnica asseverata rilasciata da un ingegnere o un perito industriale iscritti ai rispettivi albi professionali o un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, contenente gli elementi utili alla valorizzazione degli indicatori.

Completano il tutto l'eventuale documentazione attestante il possesso delle certificazioni ambientali richieste per l'attribuzione della maggiorazione di punteggio, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del legale rappresentante dell'impresa attestante la disponibilità degli immobili oggetto del programma di investimenti e la conformità degli stessi ai vigenti specifici vincoli urbanistici, edilizi e di destinazione d'uso previsti.

Se l'ammontare delle agevolazioni richieste è di importo superiore a 150 mila euro, l'impresa deve allegare anche la dichiarazione sostitutiva di atto notorio firmata dal legale rappresentante dell'impresa relativamente ai dati necessari per

la richiesta delle informazioni antimafia. Dopo il 13 ottobre, Invitalia, sulla base delle dichiarazioni e dei dati resi nell'ambito della domanda di agevolazione, procederà a definire il punteggio attribuibile ai singoli programmi di investimento, in relazione a ciascuna delle domande di agevolazione pervenute. Definito l'ordine di valutazione delle istanze, il soggetto gestore avvierà le attività istruttorie e definirà a chi spetta il contributo.

I beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione che presentino programmi industriali comprendenti progetti di investimento produttivo e, eventualmente, progetti di ricerca e sviluppo, con l'esclusione, quindi, dei programmi per la tutela ambientale.

I programmi potranno essere attuati da più imprese operanti nella filiera di riferimento o da una sola impresa, a condizione che il programma di sviluppo presenti forti elementi di integrazione con la filiera di appartenenza. Devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 20 milioni di euro, avere una durata non superiore a 36 mesi (estendibile di 18 mesi sulla base di motivata richiesta da parte del proponente) ed essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazione.

Le agevolazioni sono erogate come contributo in conto impianti per gli investimenti produttivi e in quella del contributo diretto alla spesa per i progetti di ricerca e sviluppo non è previsto il finanziamento agevolato.

Aliquota doppia e mutui verdi: l'Ance ridisegna il superbonus

Casa. L'associazione lancia la sua ipotesi di rimodulazione: gli sconti diventano due (70% e 100%) Per la parte non agevolata finanziamenti garantiti dallo Stato. Costo totale di 20 miliardi all'anno

Giuseppe Latour

Due livelli di sconto (70% per tutti e 100% solo per gli incapienti). Incentivi concentrati sui lavori di riqualificazione, sia sismica che energetica, di interi edifici, per i quali andranno ripristinati cessione del credito e sconto in fattura. Attivazione di un fondo di garanzia per l'erogazione di mutui verdi, che andranno a coprire la quota di spese non agevolata. E sconti anche per le unifamiliari, ma solo se destinate ad abitazione principale.

L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili guidata da Federica Brancaccio, entra nel dibattito sulla revisione dei bonus casa. E lo fa con una proposta di rimodulazione del superbonus, in vista del lavoro di ritocco degli sconti fiscali che il Governo sta mettendo in pista, che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare. Una proposta che – spiega il vicepresidente con delega a Edilizia e territorio, Stefano Betti – «punta a prendere la parte migliore dell'esperienza del superbonus e allinearla agli obiettivi fissati dall'Europa». Non dimenticando, però, che ci sono altre questioni urgenti: servirà anche trovare una soluzione al problema dei crediti incagliati. «È necessaria una proroga per i cantieri già avviati, in attesa di una risposta definitiva al problema», ricorda Betti.

Tornando alla proposta, l'idea è di non stravolgere il superbonus, ma di

dargli un assetto più stabile e sostenibile per le finanze pubbliche. Quindi, alla base c'è il mantenimento della struttura attuale di controlli, massimali, asseverazioni e qualificazione. Dovranno essere incentivate le operazioni di miglioramento sismico (con salto di almeno una classe) e di riqualificazione energetica di interi edifici condominiali: per la riqualificazione, le classi energetiche da migliorare passano dalle attuali due a quattro, in modo da raggiungere i target fissati dall'Europa (al momento, classe D entro il 2033). Per gli edifici unifamiliari, invece, gli incentivi restano solo per l'abitazione principale.

Le aliquote dovrebbero cambiare: l'idea è di avere uno sconto base del 70% (lo stesso livello già confermato per il 2024), che potrà salire fino al 100% per gli incapienti, cioè i soggetti con reddito calcolato in base al

quoziente familiare non superiore a 15mila euro: «Siamo consapevoli – spiega Betti – che non può esserci il 100% per tutti, ma gli incapienti devono essere coperti». Allo stesso modo, deve restare la chance della cessione del credito e dello sconto in fattura per le operazioni di riqualificazione globale: «Quando si interviene su interi edifici – dice ancora il vicepresidente Ance – cessione del credito e sconto in fattura sono necessari. Non possiamo tornare al sistema nel quale, prima della cessione, questi cantieri non partivano. Bisogna mantenere uno stimolo di questo tipo».

L'agevolazione dovrà diventare strutturale o avere una vigenza di lungo periodo (10/15 anni), a partire dal 1° gennaio 2024, in modo da evitare l'effetto imbuto che ha caratterizzato spesso il superbonus. Inoltre, dovrebbe essere introdotta per i contribuenti la possibilità di scegliere il periodo di fruizione della detrazione (in cinque, dieci o venti anni). Andrebbe anche confermato il sismabonus acquisti, legato all'acquisto di unità immobiliari demolite e ricostruite in chiave antisismica.

In questo contesto, però, la riduzione dell'aliquota base rende necessaria la compartecipazione delle famiglie. Rispetto allo sconto fiscale del 70%, resta un 30% non agevolato. La proposta Ance si occupa di individuare strumenti finanziari che sostenga-

no anche questo tassello delle operazioni: si tratta di mutui "verdi", garantiti dallo Stato, protetti da un fondo apposito che potrebbe consentire tassi più bassi dei livelli di mercato.

Sullo sfondo, come detto, c'è la direttiva Epc (Energy performance of buildings directive), attualmente in fase di trilogia in Europa: alcuni dettagli della proposta andrebbero limitati a seconda dell'esito della trattativa. Uno degli obiettivi attuali è che i paesi membri dovranno riqualificare prioritariamente il 15% più energivoro del patrimonio abitativo. Si tratta in Italia di 1,8 milioni di edifici residenziali. «Abbiamo calcolato – dice Betti – che, con la nostra proposta, si potrebbero fare grossomodo 120mila interventi all'anno, in modo da arrivare a coprire questo 15 per cento». Questo livello è circa il 50% di quanto mobilitato negli ultimi 12 mesi con l'aliquota del 110 per cento.

Il costo della nuova versione del superbonus è di circa 20 miliardi di euro all'anno (3 miliardi per gli incapienti e 17 per gli sconti dedicati agli altri soggetti). Anche se il "tiraggio" massimo sarà raggiunto solo quando l'incentivo sarà entrato a regime; nei primi anni l'effetto sul bilancio dello Stato dovrebbe essere sensibilmente inferiore. Dei dettagli, comunque, si parlerà molto nei prossimi mesi: «Siamo pronti – conclude Betti – a metterci al tavolo e discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viene privilegiata la riqualificazione globale degli edifici in linea con gli obiettivi indicati dall'Europa